

RITORNO AL COYOTE

di Andrea Cavallo

La recente Legge Regionale, oltre alla rinnovata curiosità per una zona che da sempre é stata un "regno" del Bolzaneto, il Bric Tampa, ci ha spinto a riprendere le ricerche in tale zona in modo sistematico, cominciando dal rilevamento geologico esterno di dettaglio e continuando con la visita e il rilievo di tutte le cavità conosciute. Certamente un lavoro completo richiederà anni, ma fin dall'inizio si é rivelato comunque interessante, sia all'esterno che all'interno; anche dal punto di vista esplorativo infatti é probabile che ci sia ancora parecchio da fare. Come prima grotta da rivedere abbiamo scelto il Pozzo del Coyote, trovato dal Bolzaneto alla fine del 1972 e di cui esisteva un rilievo decente, datato 28-1-73 e firmato da Aldo Avanzini e Andrea Salonio. La grotta era stata in seguito esplorata (su scalette) per una profondità di una quarantina di metri, ma non rilevata oltre una fessura molto stretta.

Nel periodo Novembre-Dicembre 1990 siamo dunque tornati in questa cavità, che si é rivelata più interessante del previsto pur nel suo modesto sviluppo.

Per giungere all'ingresso si prende il sentiero che, dall'alto, porta a Scogli Neri e lo si segue fino a raggiungere il pratone a W di Bric Tampa; da qui si scende tenendo la destra orografica della valletta e si risale poi sulla cresta, che si percorre verso Nord. Giunti in prossimità dell'ultimo cocuzzolo si incontra un buco, con tracce di scavo. Da questo punto ci si cala in corda, frazionando sugli alberi, nel versante Est che dà sul vallone di Rio Capannette, per circa 30 metri, giungendo in pratica sulla verticale dell'ingresso.

DESCRIZIONE

L'ingresso, di forma triangolare, é scomodo quanto basta; poi subito il pozzo si allarga e si fa sempre più concrezionato. Si atterra dopo 14 metri in una sala, da cui si diparte una grossa galleria ascendente (due metri di diametro) che chiude dopo alcuni metri, ormai in prossimità dell'esterno. Dalla parte opposta della sala invece c'è la stretta fessura in corrispondenza della quale termina il rilievo. Il passaggio é perfettamente liscio e lungo non più di un metro, ma i "grassi" proprio non ci passano. Oltre, la frattura continua e si allarga. Si scende per 12 metri fin quando la frattura si stringe e si atterra su un pavimento di massi sospesi. Ancora sotto, altri 10 metri di pozzo fino ad una saletta completamente intasata dal fango. Le vere sorprese le abbiamo avute

traversando qua e là su questo P.25; di fronte all'imbocco del pozzo, si raggiunge una finestra dalla quale il meandro continua a scendere stringendosi però con una fessura verticale. Invece in prossimità della base dello stesso pozzo, un altro meandro salendo porta ad un nuovo salto, che scende alla stessa quota dell'altro fondo, e chiude anch'esso allo stesso modo.

Lo sviluppo totale é quindi intorno ai 100 metri, per una profondità di 45.

